



MALDIVE



L. Sommariva

Tornata la normalità: regolarmente aperti 66 resort mentre, secondo i primi dati raccolti dai ricercatori, i danni al reef sono molto limitati

“**T**ornate alle Maldive: è il più bel regalo che possiate fare alla nostra terra” è questo l'invito rivoltoci da Mustafa Lufti, ministro del Turismo Maldiviano, durante il nostro incontro in occasione della Borsa del Turismo di Milano. E considerando la ripresa delle prenotazioni registrata dagli operatori, sembra che gli italiani lo stiano ascoltando. D'altra parte perché negli atolli delle Maldive il ritorno alla normalità sia completo mancano solo i turisti, quelli italiani in particolare, che nel 2004 hanno raggiunto le 100mila presenze pari al 21% del totale. "Al momento - ci ha confermato Lufti - le strutture

ricettive aperte regolarmente sono 66 su 87, e altre apriranno a breve". Come il Reethi Rah, il nuovo lussuoso resort nell'atollo di Malé Nord del gruppo One&Only, che verrà inaugurato ufficialmente il prossimo primo maggio con un paio di mesi di ritardo rispetto ai programmi iniziali.

Un legame d'amore molto saldo quello fra le Maldive e gli italiani, che tradizionalmente sono i più numerosi fra i frequentatori di questi atolli da sogno. E probabilmente è stato per apprensione da eccesso d'amore e anche perché il 26 dicembre scorso, periodo di altissima stagione, i personaggi noti del nostro paese in vacanza sulle

spiagge maldiviane erano davvero tanti, se in prima battuta si è un po' esagerato con le informazioni sulla reale gravità degli effetti del maremoto in quest'area dell'Oceano Indiano. Rispetto alle terribili devastazioni che hanno colpito altre aree del sud est asiatico, fortunatamente le Maldive hanno subito danni contenuti sia sul piano umano sia su quello ambientale. Gli studiosi ipotizzano che sia merito soprattutto dell'effetto protettivo della vicina isola di Sri Lanka, che avrebbe frenato la corsa dell'onda, come confermato dalla maggiore entità dei danni sugli atolli più meridionali (più lontani dalle coste cingalesi e quindi più esposti). A contribuire positivamente, però, anche la natura corallina delle isole, protette dalla barriera e scarsamente antropizzate. L'onda di ritorno, infatti, non ha trascinato con sé fango e detriti come è accaduto lungo le coste dell'Indonesia e della Thailandia. "Non c'è stato un impatto violento - ci spiega il ministro - io stesso, al momento del maremoto, mi trovavo in spiaggia sull'atollo di Addu, dove abito, e ho visto il mare sollevarsi di colpo, invadere la terraferma e poi ritirarsi".

Il turismo è la voce più importante dell'economia maldiviana, costituendo ben il 30% del PIL del paese, e molto - se non tutto - si deve alle bellezze della barriera corallina che, contrariamente a quanto detto dai media nei giorni immediatamente successivi allo tsunami, sembra non aver subito gravi danni. Incoraggianti in proposito i dati raccolti sul campo dal Marine Science Group del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna (www.marinesciencegroup.it). Le osservazioni effettuate durante la spedizione realizzata



Gentile concessione Marine Science Group

Tsunami Survey Expedition - **A sinistra:** i numeri indicano i luoghi dove sono stati realizzati i rilevamenti effettuata dal Marine Science Group dell'Università di Bologna. **A destra:** i numeri indicano i luoghi in cui sono stati realizzati i rilevamenti nell'atollo di Malé Sud, mentre le frecce indicano dove sono stati rilevati i danni. La dimensione delle frecce è proporzionale all'entità del danno. **In basso:** una delle 20 Water Villa del Reethi Rah, il nuovo resort del gruppo One&Only la cui apertura è attesa per maggio

tra l'11 e il 15 gennaio, su invito del governo maldiviano e con il coordinamento logistico di ASTOI (Associazione dei Tour Operator Italiani) e del Maldives Tourism Promotion Board, indicano che, per quanto riguarda la barriera corallina, gli effetti dello tsunami riguardano soprattutto le pass, i canali di collegamento tra l'oceano esterno e il mare interno agli atolli, dove l'accelerazione dell'acqua è stata evidentemente così elevata da causare rotture e frane di una certa importanza. Gli atolli esplorati sono stati quelli di Malé Nord e Sud (18 i punti presi in esame, 10 a Malé Nord e 8 a Malé Sud). Secondo i risultati pubblicati in seguito a questa prima spedizione "nessuno dei punti localizzati in pareti oceaniche o reef interni ha evidenziato condizioni anomale. Dei 5 punti localizzati

in pass, i 2 nei pressi della capitale Malé City non hanno mostrato rotture imputabili a eventi recenti, ma esclusivamente un degrado cronico di evidente origine antropica, mentre le 3 stazioni dell'atollo di Malé Sud hanno presentato danni significativi, correlabili a eventi traumatici recenti come onde anomale di grande energia. In particolare numerosi coralli parzialmente spezzati o completamente divelti di specie di forma ramificata (soprattutto del genere *Tubastrea* o coralli della mezzanotte) e, nei casi più gravi, anche di forma massiva (*Porites*, *Favidae*). Inoltre, in alcuni punti

di reef sono stati sradicati dalle pareti e franati sul fondo, mentre, a causa dei detriti accumulati, la profondità di alcune pass è diminuita di 2-3 m". Fortunatamente, però, gli esperti concordano che il danno sarà recuperato in tempi relativamente brevi, trattandosi di una frazione minoritaria dell'intero ecosistema corallino e che dal punto di vista della percezione del turista subacqueo nulla è cambiato nell'ambiente marino delle Maldive. L.S.

